

## Regole ed educazione per ambienti di lavoro smoke free. Il progetto "respirare in libertà" della regione Campania

Paola Martucci<sup>1</sup>, Natalino Barbato<sup>2</sup>, Mario Del Donno<sup>3</sup>, Michele Mastroberardino<sup>4</sup>, Paolo Gargiulo<sup>5</sup>

<sup>1</sup>Centro Antifumo, AORN A. Cardarelli, Napoli; <sup>2</sup>Centro Antifumo A.O. "S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona, Salerno;

<sup>3</sup>Centro Antifumo A.O. "G. Rummo", Benevento; <sup>4</sup>Centro Antifumo A.O. "S. Giuseppe Moscati", Avellino; <sup>5</sup>Direttore Ufficio del Datore di Lavoro-Regione Campania, Napoli

### Introduzione

Molti studi concordano sul fatto che l'introduzione di divieti di fumo nei luoghi di lavoro sia in grado di ridurre l'esposizione al fumo passivo. Con la legge "Sirchia" 3/2003 l'Italia è diventata il terzo Paese europeo ad estendere il divieto di fumo nei luoghi aperti al pubblico e in quelli di lavoro, dopo Irlanda e Norvegia. Nonostante ciò, il fastidio provocato dal fumo passivo sul luogo di lavoro, può essere causa di conflitti tra fumatori e non fumatori, specie quando si condividono gli stessi spazi lavorativi, e determina un sempre maggiore aumento delle contestazioni legali al datore di lavoro da parte di dipendenti molestati dal fumo passivo.

### Materiali e metodi

Con recente decreto dirigenziale il Datore di Lavoro della Regione Campania ha inteso rimarcare la necessità di un maggior controllo dell'attuazione del divieto di fumo nei locali chiusi, sedi di lavoro dell'amministrazione regionale, avviando nel contempo forme di sensibilizzazione del personale tutto che contribuiscano anche ad aumentare la motivazione a smettere dei dipendenti fumatori. Si è costituito un gruppo di lavoro ad hoc costituito dal Responsabile ed Assistenti del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), Medico Competente, personale della UOD di Sorveglianza Sanitaria. È stata avviata dapprima una indagine sul fumo nei luoghi di lavoro della Regione Campania utilizzando un questionario online (applicativo LimeSurvey) di 22 item elaborato dal gruppo di lavoro e somministrato nel periodo giugno-settembre 2016, di

cui sono stati analizzati i dati. È stato successivamente predisposto un piano informativo-formativo con la collaborazione dei Centri per la Prevenzione e Cura del Tabagismo presenti e attivi nelle varie province della regione. È stato realizzato un primo seminario di sensibilizzazione destinato a tutti dipendenti dell'Amministrazione regionale nel maggio 2017 (I fase), seguito da incontri per piccoli gruppi nelle singole sedi dell'Amministrazione regionale sul tema delle strategie e terapie per la disassuefazione dal fumo (II fase). La terza fase ancora in fase di realizzazione prevede la formazione dei formatori sulle tematiche del counseling antitabagico, da rivolgere ai referenti regionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

### Risultati

Sono stati analizzati 2004 questionari (dato corrispondente al 42% dei dipendenti regionali). Nonostante le norme di legge a tutela dei lavoratori dal fumo passivo, è ancora molto diffuso il consumo di tabacco e dei nuovi dispositivi elettronici in ambienti chiusi come uffici, corridoi, disimpegni, scale, servizi igienici anche in edifici dell'amministrazione regionale dalle particolari caratteristiche logistiche (grattacieli). Ciò è causa di litigi e dispute anche più volte nella settimana, nel 16,5% dei rispondenti alla survey. Più del 41% dei dipendenti ha dichiarato di non sapere chi sia l'addetto antifumo nella propria struttura di lavoro. Il 54% dei fumatori ha dichiarato di essere intenzionato a smettere di fumare ed è in questo senso che va intesa l'azione non solo informativa-forma-

tiva promossa dai Centri Antifumo nell'ambito del progetto, ma anche di proposta concreta di aiuto e sostegno ai fumatori.

### Conclusioni

Le azioni per il controllo del fumo di tabacco in ambiente di lavoro idonee a proteggere i non fumatori dai rischi derivanti dal fumo passivo e da quello di terza mano, passano necessariamente per l'attuazione del divieto di fumo nei locali chiusi, sedi di lavoro, ma anche favorendo la disassuefazione dal fumo di tabacco nei lavoratori fumatori. La figura del Medico competente così come quella degli addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (SPP) e della Sorveglianza sanitaria aziendale possono giocare un ruolo importante quali consulenti del datore di lavoro all'interno di programmi di informazione e formazione, per i quali possono avvalersi anche dei servizi specialistici offerti dai Centri Antifumo territoriali.